

A TRE ANNI DALL'INVASIONE RUSSA DELL'UCRAINA: OBIEZIONE DI COSCIENZA A TUTTE LE GUERRE

La Spezia – Presidio in Piazza Mentana — 25 febbraio 2025 Ore 17.30

Intervento di Luca Comiti - CGIL

Dopo tre anni di guerra, con migliaia di morti tra civili e militari, ci troviamo ancora in una situazione di stallo. Tre anni di sofferenze, distruzioni e vite spezzate, mentre le risposte della politica internazionale si sono rivelate inadeguate, incapaci di fermare questo massacro.

Come CGIL, con forza e senza ambiguità, abbiamo sempre gridato la parola pace, chiedendo una soluzione diplomatica per il conflitto. Sin dall'inizio abbiamo denunciato che la scelta di inviare armi all'Ucraina, invece di lavorare per un negoziato, fosse una strada fallimentare. E così è stato. L'Europa, compresa l'Italia, ha preso una posizione unilaterale, schierandosi da una parte sola e rinunciando al suo ruolo di mediatrice, mentre noi abbiamo sempre chiesto che si lavorasse per una soluzione politica e non per la prosecuzione delle ostilità. Per questo ribadiamo la nostra contrarietà a nuovi invii di armi all'Ucraina, una scelta che continua ad alimentare la guerra invece di avvicinarci alla pace.

Oggi assistiamo al tentativo diplomatico di Trump, che non è altro che una manovra per mascherare un disegno neo-imperialista, con il chiaro obiettivo di mettere nell'angolo l'Europa e ridurla a un ruolo marginale. Noi non possiamo accettare che la pace sia utilizzata come strumento di potere geopolitico. Per questo chiediamo con determinazione che si convochi una conferenza internazionale di pace sotto l'egida dell'ONU, con il pieno coinvolgimento dell'Europa, affinché si trovi una soluzione che metta fine a questa tragedia.

Abbiamo da subito condannato l'invasione russa dell'Ucraina, perché nessuna guerra può essere giustificata. Ma al tempo stesso non abbiamo mai nascosto la nostra perplessità di fronte all'espansione della NATO verso Est, un fattore che ha contribuito ad alimentare tensioni invece di costruire sicurezza e stabilità.

Noi non parteggiamo né per la Russia né per l'Ucraina. Noi siamo con le popolazioni, con le lavoratrici e i lavoratori russi e ucraini, che sono le vere vittime di questa guerra. Sono loro a pagare il prezzo più alto di scelte politiche e militari fatte sulla loro pelle, senza alcuna considerazione per il loro futuro.

Infine, chiediamo con forza la riduzione delle spese militari. Non possiamo accettare che si continui a destinare enormi risorse agli armamenti mentre vengono tagliati fondi essenziali per i cittadini. Questi soldi devono essere investiti nel welfare, nella sanità e nella scuola, per garantire servizi pubblici di qualità, protezione sociale e un futuro dignitoso per tutti.

Oggi siamo qui, ancora una volta, per chiedere la pace. Perché senza pace non ci può essere giustizia, sviluppo, libertà. Perché fermare la guerra non è solo un dovere morale, ma una necessità per il futuro dell'Europa e del mondo.